

## 7 – In viaggio alla ricerca del nuovo Israele. I Mormoni dello Utah

*Daniela Santus*

I mormoni sono i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, attualmente sono poco meno di 16 milioni; nello Utah – la loro “terra promessa” – costituiscono il 61% degli abitanti. Di fatto, però, le origini della Chiesa Mormone non sono nello Utah, uno Stato che fa parte del cosiddetto Ovest Intermontano, dove si estende su una superficie di 219.902 kmq, confinando a nord con l’Idaho e il Wyoming, a est con il Wyoming e il Colorado, a sud con l’Arizona e ad ovest con il Nevada.

Forse molti tra i lettori avranno conosciuto l’esistenza di questa Chiesa grazie al successo del musical *The Book of Mormon*,<sup>1</sup> presentato a Broadway nel 2011. Tuttavia per meglio comprendere la spinta missionaria alla base della Chiesa di oggi, è necessario investigare le motivazioni che spinsero i pionieri mormoni di ieri verso Ovest.

### 7.1 – I primi sviluppi del mormonismo

Sia Joseph Smith<sup>2</sup> che Brigham Young,<sup>3</sup> i due principali *leaders* della chiesa mormone, nacquero nel Vermont. Smith ebbe le prime vi-

---

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=zy5K8ApSzhI>.

<sup>2</sup> Per notizie sulla vita di Joseph Smith si veda Bushman R. L., *Joseph Smith, Rough Stone Rolling. A Cultural Biography of Mormonism’s Founder*, New York, Alfred A. Knopf, 2005.

<sup>3</sup> [http://historytogo.utah.gov/facts/brief\\_history/mormonsettlement.html](http://historytogo.utah.gov/facts/brief_history/mormonsettlement.html).

sioni, tradusse il *Libro di Mormon* e, nel 1830, ufficialmente costituì la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, mentre era residente a Palmyra, New York. Il *Libro di Mormon* contiene la narrazione delle “ipotetiche” peripezie di un gruppo di Israeliti condotti in America dal profeta Lehi nel 600 a.C. Questi, una volta giunti nel Nuovo Mondo, si suddivisero in due fazioni: i barbari e infedeli Lamaniti – antenati degli indiani d’America<sup>4</sup> – da un lato e i civili e religiosi Nefiti dall’altro. I Nefiti ricevettero, in territorio americano, la visita di Gesù Cristo risorto, ma nonostante ciò abbandonarono la fede e vennero distrutti dai Lamaniti. Smith sostenne di aver ricevuto il *Libro di Mormon*, scritto su tavole d’oro in un misterioso “egiziano riformato”, nel 1827 da un angelo di nome Moroni: certo è che poco prima, nel 1823, un altro predicatore del Vermont – Ethan Smith – pubblicò il volume *View of the Hebrews; or the Ten Tribes of Israel in America* che presenta sorprendenti analogie con il *Libro di Mormon*. Tuttavia è presso che impossibile riuscire a conoscere le “vere” origini del *Libro di Mormon* poiché i documenti relativi ad esse, insieme con i diari di Smith e Young, sono custoditi sotto chiave in una “caverna” di granito, conosciuta con il nome di *The Vault*, nel *Little Cottonwood Canyon*: gli storici mormoni Fawn Brodie e Leonard J. Arrington che hanno tentato di accedere a “quei” documenti sono stati prontamente scommunicati, la prima nel 1976 e il secondo nel 1981.

Significativo, a questo proposito, l’episodio della cosiddetta “salamandra bianca”. Intorno alla metà del 1980 un fabbro, Mark Hofman, incominciò a sostenere di essere in possesso di una lettera del 1830, scritta da Joseph Smith, nella quale il profeta affermava di essere stato avvisato dell’esistenza delle tavole d’oro (il futuro *Libro di Mormon*) da una salamandra bianca e non dall’angelo Moroni. Pare che le gerarchie della Chiesa abbiano tentato di acquistare il silenzio di Hofman elargendogli parecchie somme di denaro: silenzio peraltro ottenuto quando una bomba

---

<sup>4</sup> Recenti studi hanno tuttavia provato che non vi è alcuna correlazione genetica tra gli antichi israeliti e i nativi americani, <http://mormonscripturestudies.com/bomor/twm/lamgen.asp>.

piazzata ancora non si sa da chi sull'auto dello stesso Hofman, uccise due persone e ferì gravemente il fabbro. La Chiesa Mormone riuscì a far cadere la responsabilità su Hofman stesso, affermando che era stato il fabbro a piazzare la bomba nel tentativo di uccidere la moglie.<sup>5</sup> Di fatto, però, il controllo della conoscenza, per la Chiesa Mormone, è da sempre un'ottima forma di controllo sociale.

Proprio a questo scopo i Santi degli Ultimi Giorni possiedono varie stazioni radiotelevisive come la KBYU-TV di Provo, la KIRO TV di Seattle, la KSL-TV di Salt Lake City, la WR-FM di New York, la KBIG-FM di Los Angeles, la WCLR-FM di Chicago e la KOIT AM/FM di San Francisco, per non citare che le più potenti. Oltre a ciò, questi ultimi anni, la Chiesa ha perfezionato molto anche il proprio canale *Mormon Channel* per l'internet tv (Roku Box, Amazon Fire TV, Apple TV, Android TV, Samsung TV, LGTV, Xbox, Chromecast). Basti pensare che la Commissione Federale per le Comunicazioni ha riconosciuto che la KSL.TV possiede l'area d'influenza dominante più grande di qualsiasi altra stazione televisiva statunitense. E, nonostante le dichiarazioni ufficiali delle autorità dei Santi degli Ultimi Giorni circa i "mali" insiti nella gestione dell'informazione da parte dei media, è da notare che la Chiesa – da sempre – persegue una sorta di stretta collaborazione con i media stessi. Ricordiamo, a titolo di esempio, che nel 1940 Daryl F. Zannuck e la *Twentieth Century Fox* – in collaborazione con la Chiesa Mormone – produssero il film dal titolo *Brigham Young* (in Italia venne più tardi distribuito con il titolo *La grande missione*) dove Dean Jagger interpretava il ruolo del protagonista mentre Tyron Power, Linda Darnell e Mary Astor erano impegnati in ruoli minori.

Inoltre la Chiesa Mormone, oltre a possedere i quotidiani *Deseret News* e *The Salt Lake Tribune*, possiede la casa editrice *Deseret Books* ed è il secondo maggiore azionista della *Times-Mirror Corporation* cui fan-

---

<sup>5</sup> Naifeh S. e White Smith G, *The Mormon Murders*, New York, Weidenfeld & Nicolson, 1988.

no capo testate quali *The Los Angeles Times*, *Newsday*, *Dallas Times Herald*, *The Hartford Courant*, *Denver Post* e *Sporting News*.

Ad ogni buon conto, per tornare alle origini di questa chiesa – i cui beni, a fine anni Novanta, si ipotizza ammontassero già a più di 30 miliardi di dollari (tuttavia è dal 1959 che non si hanno resoconti ufficiali) – è opportuno ricordare che intorno al 1830 lo Stato di *New York* era una sorta di *burnt over district* per la notevolissima fecondità con la quale i movimenti religiosi vi si sviluppavano. Il primo insediamento mormone fu nell’Ohio, a *Kirtland*. Tuttavia i contrasti che nacquero con i “gentili” – gli ebrei definiscono “gentili” i cristiani in genere, mentre i mormoni hanno ripreso questa terminologia per indicare come “gentili” i cristiani non mormoni e gli stessi ebrei – fecero sì che i Santi incominciassero il loro viaggio verso Ovest. Nel 1838 Smith si recò a *Independence*, Missouri, dove credette di poter far sorgere una nuova Sion. In *Dottrina e Alleanze* (testo sacro per i mormoni, al pari della Bibbia, del *Libro di Mormon* e della *Perla di Gran Prezzo*) è riportata la rivelazione data da Dio il 7 giugno 1831, tramite Joseph Smith, agli anziani della Chiesa riuniti a *Kirtland*:

*E così, come ho detto, se sarete fedeli, voi vi riunirete assieme per rallegrarvi nella terra del Missouri, che è la terra della vostra eredità, benché ora sia la terra dei vostri nemici* (Dottrina e Alleanze, 52:42).

E la rivelazione del luglio 1831, ottenuta da Smith nella contea di Jackson, Missouri, infatti fa pensare che il viaggio dei mormoni potesse considerarsi terminato:

*Ascoltate, o voi, anziani della mia Chiesa, dice il Signore vostro Dio, voi che vi siete riuniti secondo i miei comandamenti, in questa terra, che è la terra del Missouri, che è la terra che ho designato per voi e consacrato per il raduno dei Santi. Questa è dunque la terra promessa, e il luogo della città di Sion* (Dottrina e Alleanze, 57:1-2).

Tuttavia ulteriori risentimenti da parte della popolazione già residente incoraggiarono ancora lo spostamento dei mormoni: prima verso il centro-nord dello stesso Missouri, poi verso nord-est oltre il Mississippi. Qui essi si stabilirono a *Commerce* che, nel 1839, ribat-

tezzarono con il nome di *Nauvoo*,<sup>6</sup> la più grande città dell'Illinois in quel periodo; e qui Joseph Smith venne imprigionato e ucciso nel 1844, dopo essere stato scoperto a distruggere, insieme con il fratello Hyrum, le macchine per la stampa di un giornale di orientamento riformato.

La peregrinazione dei mormoni terminò il 24 luglio 1847 quando Brigham Young, successore di Joseph Smith, e i suoi seguaci giunsero nella *Great Salt Lake Valley* e Young pronunciò le parole “*This is the place*”. Alla fine i Santi erano giunti nella terra promessa. Qui Young era solito affermare che i Santi avrebbero ottenuto dal Signore il dominio su tutte le risorse terrene soltanto dopo aver imparato a vivere in armonia con esse<sup>7</sup> e più volte rimproverò alcuni pionieri per aver abbattuto più animali di quanti fossero necessari per il contingente fabbisogno alimentare.<sup>8</sup> Altresì uno dei primi “apostoli”, Orson Pratt, affermava che nella creazione il Signore avesse attribuito una componente spirituale alla Terra intera e a tutti gli animali e i vegetali, ancora prima di porli nell'esistenza temporale, rendendoli così custodi di santità.<sup>9</sup>

I mormoni amano ricordare le loro peregrinazioni come la più grande migrazione religiosa dal periodo dell'Esodo, indicare Brigham Young come un “Mosè americano” e identificare il *Great Basin* con la Terra d'Israele, dove il *Great Salt Lake* prende il posto del Mar Morto, lo *Utah Lake* quello del Lago di Tiberiade e il tortuoso fiume che unisce lo *Utah Lake* e il *Great Salt Lake* porta il nome di *Jordan River* proprio per ricordare il fiume Giordano. Per lo stesso motivo il gran-

---

<sup>6</sup> Godfrey K., “Some Thoughts Regarding an Unwritten History of Nauvoo”, *BYU Studies Quarterly*, vol. 15, n. 4, 1975, pp. 417-424; <http://scholarsarchive.byu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1734&context=byusq>.

<sup>7</sup> Woodruff W., *Wilford Woodruff's Journal, 1833-1898*, ed. Kennedy S. G., 9 voll., Midvale, UT, Signature Books, 1983-85, vol. 3, p. 203.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 178.

<sup>9</sup> Pratt O., “Sermone pronunciato al monte Pleasant, 12 novembre 1879”, in Young B., Taylor J. (eds.), *Journal of Discourses*, ed. Richards F. D. e Carrington A., 26 voll., Liverpool and London, London University Press, 1855-1886, 21: 200-201.

dioso parco naturale, solcato da un imponente canyon, si chiama *Zion*: nome che gli venne dato da Isaac Behunin, uno dei primi pionieri mormoni insediatisi nel 1863 e che si diceva convinto di aver riconosciuto, in quel luogo, la vera Sion descritta nella Bibbia. Persino una banca porta il nome di *Zion Bank*! Di fatto sia per i mormoni dello Utah che per gli ebrei d'Israele, il legame con la propria terra è rafforzato da tradizioni storico-culturali che, seppur differenti, affondano le proprie radici nell'idea comune secondo la quale non vi sarebbe stata salvezza se non ci fosse stata la terra.

A causa della loro storia travagliata, i mormoni hanno un forte senso dell'identità di gruppo, rafforzato anche da restrizioni alimentari (non consumano alcolici, non fumano e non assumono sostanze contenenti caffeina) che ricordano – almeno questo è l'intento dei Santi – le regole della *kosherut* ebraica, di cui peraltro non vi è traccia nel *Libro di Mormon*. In realtà la *kosherut* è ben altra cosa e impone varie limitazioni riguardo al cibarsi di carne, nonché ulteriori limitazioni, relative ad altri alimenti, per il periodo di *Pesach* (la Pasqua ebraica).<sup>10</sup>

Devoti nel tracciare la loro genealogia a causa di un imperativo teologico che impone loro il battesimo per i morti, i mormoni credono che i loro antenati siano i discendenti di Giuseppe (figlio di Giacobbe e di Rachele, Genesi, 30:25), progenitori di Lehi (1 Nefi, 5:24 del *Libro di Mormon*). Per questo motivo i mormoni sostengono di essere parte del popolo d'Israele. Tuttavia, nonostante le apparenti similitudini, riteniamo vi siano anche profonde differenze tra mormoni ed ebrei: la confessione mormone è infatti caratterizzata non soltanto dall'accettazione della figura di Gesù (anche se non ne viene espressamente riconosciuta la divinità), ma anche dall'intera sequenza di profeti dei Santi degli Ultimi Giorni (a cominciare da Joseph Smith sino all'attuale Thomas Monson), da tutta una serie di testi ritenuti parola di Dio al pari della Torah e dei Vangeli, dalle visite angeliche, dai conferimenti divini di autorità, dal battesimo per i defunti e dalla convinzione che gli esseri

---

<sup>10</sup> D. Santus, L. D'Agostino, *Il gusto della fede. Riflessioni geoculturali sul tema dell'alimentazione*, Torino, Nuova Trauben, nuova edizione 2018.

umani – mormoni e particolarmente fedeli a Dio – possano diventare déi e creare nuovi mondi (Dottrina e alleanze, 132, 1-24).

*E ancora, in verità vi dico: se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e mediante la nuova ed eterna alleanza, ed essa è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto, al quale ho assegnato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio, e sarà detto loro – Voi risorgerete nella prima risurrezione, e se è dopo la prima risurrezione nella risurrezione seguente, ed ereditare troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità – sia allora scritto nel Libro della Vita dell’Agnello che egli non commetta alcun omicidio, mediante il quale versi sangue innocente, e se vi attenete alla mia alleanza e non commettete alcun omicidio, mediante il quale versiate sangue innocente, sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l’eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno. Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d’eternità in eternità, perché continueranno; allora saranno al di sopra di tutto, perché tutte le cose saranno loro soggette. Allora saranno dei, perché avranno ogni potere, e gli angeli saranno sottomessi a loro (Dottrina e alleanze, 132, 19-20).*

Vi è anche, su un piano squisitamente simbolico, una significativa differenza di “vocazione” tra le capitali dei due Stati. Per il popolo ebraico, dal momento in cui anche il secondo Tempio venne distrutto, Gerusalemme non è una città che contenga luoghi santi o che ricordi eventi sacri: la città come tale è santa. La Gerusalemme terrestre non riflette un archetipo celeste, né trae il suo significato dal fatto che rispecchi una realtà celeste: essa ha valore per se stessa e, come tale, è l’archetipo della Gerusalemme celeste di Dio. La letteratura *midrashica*, a questo proposito, pone nella bocca di Dio stesso le parole: “Io non entrerò nella Gerusalemme celeste finché non sarò entrato prima nella Gerusalemme terrestre” (*Midrash Tanhumah*, Sez. Pequeday). Gerusalemme è il luogo, la dimora e il “nome” di un’esistenza storica e della sua continuità.

Per i mormoni lo Utah è – davvero – lo Stato dei Santi, simbolo ed espressione del passaggio dalla condizione di perseguitati alla condizione di popolo di Dio e *Salt Lake City* è una città santa in quanto

destinata da Dio ai Santi, riservata a loro. A *Salt Lake City* risiedono il Presidente della Chiesa – che è anche profeta e rivelatore – i suoi consiglieri, il *quorum* dei dodici apostoli: da quel luogo partono le decisioni più importanti per la vita del mormonismo nel mondo, in quel luogo – come su un novello monte Sinai – Dio offre costantemente la Sua parola in una sala del tempio di *Salt Lake*. Secondo questa concezione, nello Utah verrà edificata la “nuova Gerusalemme”.

La costruzione del Tempio di *Salt Lake* incominciò nel 1853 per volere di Brigham Young, il quale scelse anche la sua localizzazione: rivolto verso est – come le moschee islamiche (difficile perciò immaginare i mormoni come eredi degli israeliti), tutti i templi mormoni saranno rivolti verso est – nel cuore della nascente *Salt Lake City*, in *Temple Square*. Il tempio venne ultimato nel 1893, sedici anni dopo la morte di Young. Attualmente vi sono 177 templi mormoni (ma più di 30 mila congregazioni) sparsi nel mondo, tra i quali 17 nello Utah. Nel 2015 erano attive 422 missioni, con 31.779 giovani missionari impegnati per due anni.

Il lavoro missionario viene molto incoraggiato, anche in Israele – nonostante le pubbliche rassicurazioni circa il fatto che ciò non sarebbe avvenuto (il *Libro di Mormon* venne tradotto in ebraico nel 1981) – dove è stata costruita un’indesiderata sede dell’Università “Brigham Young”. Indesiderata soprattutto per via dell’intensa attività anti-israeliana e filo palestinese della Chiesa dei Santi. Non è dunque un caso il fatto che, sino alla fine degli anni Ottanta, l’associazione *United Palestinian Appeal* sia stata diretta da Omar Kader, un “vescovo” mormone. Come, allo stesso modo, il mormone Orin Parker è stato il direttore di “Amideast” e di “Anera”: due organizzazioni antiisraeliane identificate dalla Lega Antidiffamazione e dalla *American Israel Public Affairs Committee* come particolarmente impegnate in campagne propagandistiche al fine di screditare Israele.

## 7.2 – Alla ricerca della terra promessa

Secondo Jackson,<sup>11</sup> la distribuzione degli insediamenti mormoni nel *Great Basin* è il risultato della percezione ambientale che i *leaders* della Chiesa ebbero di quel territorio. Questi scelsero la *Salt Lake Valley* come “terra promessa” sulla base delle descrizioni di esploratori e di cacciatori di pelli quali John C. Fremont, Lansford Hastings e Jim Bridger. In questo modo svilupparono una percezione del luogo ancor prima di raggiungere l’Ovest. Una conferma ci viene dalle annotazioni di uno dei primi pionieri, William Clayton. Il 5 giugno 1847 egli infatti scriveva sul suo diario di aver oltrepassato, insieme ai compagni, le *Warm Springs*, “...as noted by Fremont” e l’8 giugno di aver notato un fiume “...named on Fremont’s map as la Bonte River”.<sup>12</sup>

La colonizzazione del Grande Bacino seguì uno schema ben definito. Quando i primi pionieri eressero le loro tende sul luogo in cui ora sorge *Salt Lake City*, la terra in cui essi erano giunti apparteneva ufficialmente al Messico, che però vi esercitava un potere molto scarso. Il trattato di pace con quel paese, per mezzo del quale il Grande Bacino divenne parte degli Stati Uniti, non fu firmato fino al 2 febbraio 1848.<sup>13</sup> Quindi la regione, grazie a questa specie di vuoto politico, sembrava esistere senza il dominio di alcuna nazione ed i mormoni poterono così liberamente disporre di quelle terre che, comunque, secondo i principi di Brigham Young, non potevano essere considerate proprietà privata di alcun individuo. Gruppi di esploratori venivano mandati alla ricerca di luoghi dove poter stabilire i primi insediamenti. In seguito, a loro si univano altre persone e, grazie a sforzi comuni, si

---

<sup>11</sup> Jackson R. H., “Mormon perception and settlement”, *Annals of the Association of American Geographers*, 1978, pp. 317-334.

<sup>12</sup> Clayton W., *William Clayton’s Journal*, Salt Lake City, Clayton Family Association, 1921.

<sup>13</sup> Santus D., “Percezione e *sense of place*: i mormoni europei e la terra promessa” in Caldo C., *Il west americano. Un mito geografico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994, pp. 149-186.

procedeva alle coltivazioni e alla costruzione di case per la formazione del villaggio.

Alla morte di Brigham Young, nel 1877, più di 250.000 persone avevano trovato una sistemazione nel territorio dello Utah, mentre continuava l'afflusso di altri pionieri, specie dall'Inghilterra. I mormoni intanto si erano stabiliti anche in quelli che ora sono gli Stati confinanti: Nevada, Colorado, Idaho ed altri.<sup>14</sup>

Il viaggio dei pionieri mormoni verso le terre dello Utah, negli anni precedenti la costruzione delle prime ferrovie, costituisce una parte fondamentale dell'esperienza di questa chiesa nella colonizzazione dell'Ovest. La pericolosità e le fatiche di tale viaggio, nonché la desolazione provata all'arrivo nella valle, furono infatti sottolineate ed esaltate nei discorsi dei *leaders*, diventando immagini consolidate nel folklore del popolo mormone. Uno storico "ufficiale" della Chiesa ha scritto: "Quando i pionieri guidarono i loro carri fino al luogo dell'attuale *Salt Lake City*, il territorio della valle era un'arida pianura senza alberi. La salvia grigia, rifugio naturale della lepre del Nord America e del serpente a sonagli, si estendeva in ogni direzione... Il caldo sole di luglio aveva bruciato l'erba e inaridito la terra... Essi vi trovarono un caldo secco e bruciante che infuocava i sottili tendoni dei carri nei quali stavano le donne e i bambini".<sup>15</sup>

Prima di lasciare *Nauvoo* i capi dei Santi degli Ultimi Giorni presentarono ai loro seguaci il viaggio verso Ovest come l'inizio del compimento di una profezia pronunciata da Isaia (Isaia 2: 2-3). Fin dai primissimi giorni di esistenza della Chiesa, Joseph Smith aveva messo in evidenza il fatto che i Santi non erano destinati a limitare i loro insediamenti a un'area circoscritta all'est degli Stati Uniti: persino prima di lasciare *New York* e dirigersi a *Kirtland*, Ohio, nel 1831, sembra che Smith avesse comunicato ad alcuni dei suoi che la terra promessa

---

<sup>14</sup> Hunter M., *The Story of Utah*, Salt Lake City, Deseret News Press, 1960.

<sup>15</sup> Talmage J. E., *The Great Salt Lake, Present and Past*, trad. it., Offenbach, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 1980 (1<sup>a</sup> ed. 1968).

dei mormoni si estendeva, secondo quanto Iddio stesso gli aveva rivelato, presso l'Oceano Pacifico.<sup>16</sup>

Come già si è detto, le difficoltà sorte nel 1838 tra i membri della Chiesa e i “gentili” nel Missouri settentrionale, contribuirono ad accrescere l'interesse del popolo mormone verso la ricerca di un rifugio sicuro nell'Ovest. Soltanto una regione non ancora colonizzata avrebbe potuto garantire loro un luogo dove vivere in tranquillità ed esercitare un libero governo.

Il tradizionale resoconto del viaggio dei primi pionieri, attraverso le grandi pianure, suggerisce l'idea di un viaggio estremamente duro e sofferto. In realtà, secondo diversi studiosi, questo viaggio divenne – nei ricordi – sempre più difficoltoso e il deserto sempre più proibitivo negli scritti che seguirono nel tempo: negli anni 1860-'70 le descrizioni avevano un tono talmente tragico da ritenere la riuscita dell'impresa come uno dei più grandi miracoli della storia dopo l'attraversamento del mar Rosso da parte degli ebrei.<sup>17</sup> Infatti su un totale di 135 diari scritti tra il 1847 e il 1861 – ed esaminati da Jackson (1978) – soltanto 7 facevano riferimento al termine *desert*, termine che invece si incontra comunemente dopo il 1861.

Come appunto si evince dai resoconti di viaggio che i pionieri segnavano sui loro diari, i disagi e le sofferenze che essi dovettero sopportare erano l'eccezione piuttosto che la regola. E tutti sembrarono reagire favorevolmente all'ambiente circostante. Nell'attraversare le pianure, quei pionieri parlavano di deserto soltanto nei casi in cui determinati tratti privi di vegetazione erborea venivano identificati con caratteristiche simili ad esso (*desertlike*). Se invece il suolo era coperto d'erba e l'acqua era disponibile ad intervalli ragionevoli, come accadeva quasi sempre, il territorio veniva definito con i termini *prairie*

---

<sup>16</sup> Esplin R. K., “A Place prepared in the Rockies”, *Ensign of the Church of Jesus Christ of L.D.S.*, 18, 1988, pp. 8-13.

<sup>17</sup> Jackson R. H., “Mormon Perception and Settlement”, *Annals of the Association of American Geographers*, 68, 1978, pp.317-336; Stegner W., *The Gathering of Zion*, Lincoln and London, University of Nebraska Press, 1981.

o *plains*. Allo stesso modo, nel tempo, venne operata una sorta di “desertificazione” ideale della *Great Salt Lake Valley*.

I motivi per i quali le versioni “ufficiali” della Chiesa esagerano i disagi della spedizione ed esaltano l’eroicità dei partecipanti sono precisi.

Innanzitutto è bene ribadire il fatto che la distribuzione degli insediamenti mormoni nel Grande Bacino è il risultato della percezione ambientale che i *leaders* della Chiesa ebbero di quel territorio. Come si è detto, vari studiosi affermano che essi scelsero, quale destinazione, la valle del Lago Salato sulla base dei resoconti degli esploratori. L’elemento principale di tale percezione era l’idea che il confine tra gli allora territori dell’Oregon e della California, presso il 42° parallelo, segnasse anche una differenziazione climatica. Questa concezione, derivante da un’affermazione di Leonard Hastings – il quale aveva dichiarato la non adattabilità all’insediamento dell’area che si trovava a nord di tale parallelo – divenne parte integrante della percezione dell’Ovest da parte di Brigham Young.<sup>18</sup> I capi mormoni diedero quindi per scontato che a nord di quel confine il clima fosse troppo freddo per un popolo di agricoltori e diressero i propri sforzi ed i propri interessi verso il Sud della vallata del Lago Salato. Naturalmente, essendo le regioni meridionali particolarmente aride e poco adatte alla colonizzazione, se non per insediamenti marginali, il profeta Young e i suoi collaboratori dovettero affrontare una costante lotta nel tentativo di convincere gli emigranti a spostarsi nelle regioni meridionali.

Fu proprio a causa degli sforzi di persuasione che lo stesso Young dovette esercitare sulla popolazione che, a poco a poco, i *leaders* della Chiesa fecero in modo di trasformare l’iniziale reazione favorevole dei primi pionieri, al momento del loro ingresso nella valle. I capi non mancarono infatti di sottolineare le condizioni negative in cui essi si vennero a trovare nella prima colonizzazione: anziché la *fertility valley* che troviamo menzionata nei primi diari, essi fecero riferimento a una

---

<sup>18</sup> Hastings L. W., *The Emigrant's Guide to Oregon and California*, Princeton, Princeton University Press, 1932 (1<sup>a</sup> ed. 1845).

terra deserta e arida, simile a quella verso la quale intendevano spingere i pionieri.<sup>19</sup>

Inoltre, il processo di “desertificazione” cui si trovò sottoposta la *Great Salt Lake Valley* ebbe come scopo di mettere in risalto le abilità dei mormoni nel domare una terra tanto sterile, nonché dimostrare il costante intervento divino in favore di quella Chiesa.

### 7.3 – L’insediamento nella *Wasatch Oasis*

Nel 1849 i mormoni costituirono un governo provvisorio per quello che essi chiamarono “Stato di Deseret”, dai confini ideali enormemente più estesi di quelli dell’attuale Utah. Lo Stato di Deseret inviò al Congresso un proprio rappresentante con l’incarico di chiedere il riconoscimento dello Stato stesso. Tuttavia l’atteggiamento del Congresso – anche perché riteneva inammissibile la pratica della poligamia in uso tra i Santi – fu ostile e al rappresentante di Deseret fu quindi negato il seggio. Poco dopo, alla regione occupata dai mormoni fu attribuito uno status territoriale, ma non venne comunque riconosciuta la condizione di Stato dell’Unione: cosa che avvenne soltanto nel 1896. Tuttavia, sia al territorio prima che allo Stato dopo, vennero riconosciuti confini molto ridotti rispetto a quelli del primitivo Deseret.<sup>20</sup>

Sebbene l’intenzione dei primi pionieri mormoni fosse quella di trasformare una zona arida come la terra delle *Wasatch Mountains* in una regione “umida”, non furono i mormoni i principali artefici delle trasformazioni subite da quel territorio. Parrà ovvio, ma è bene ricordare che durante il periodo precedente alla presenza umana, la *Wasatch Oasis* subì mutamenti dipendenti dall’evoluzione delle specie animali e vegetali, dipendenti dalle condizioni climatiche, oltre che dovuti a fe-

---

<sup>19</sup> Jackson R. H., “Righteousness and Environmental Change: the Mormons and the Environment”, *The Charles Redd Monographs in Western History*, 5, 1975, pp. 21-42.

<sup>20</sup> Santus D., “Lo Utah, stato dei santi”, in Caldo C. (ed.), *Geografia culturale degli Stati Uniti*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1987, pp. 209-219.

nomeni di mutamento della crosta terrestre come terremoti ed eruzioni vulcaniche. Il cosiddetto lago *Bonneville*,<sup>21</sup> ad esempio, si era ormai ridimensionato ed alcune specie di animali del periodo pleistocenico, come il mammoth, si erano estinti quando l'uomo comparve sulla Terra.

Gli indigeni ed i primi emigranti avevano ulteriormente modificato l'ambiente della *Wasatch Oasis*, ancor prima che giungessero in quel territorio i primi esploratori europei nel 1820. Infatti prima del 1824 la *Bear River Valley* ed altre zone settentrionali dello Utah erano popolate da numerosi mammiferi, tra cui i bisonti. Ma pur essendo la presenza di bisonti in quella zona di molto inferiore rispetto a quella nelle *Great Plains*, tra il 1825 e il 1843 commercianti di pelli americani ed inglesi crearono un mercato di dimensioni tali che ne favorirono l'estinzione.<sup>22</sup>

Peter Skene Ogden, membro della *Hudson Bay Company*, giunto nello Utah settentrionale tra il 1824 e il 1826, avvistò un gran numero di ungulati. Ma nel 1835 Osborne Russell trovò la *Cache Valley* completamente priva di animali, tanto da doversi nutrire di radici per oltre dieci giorni. Stessa scarsità di animali rilevò nello Utah e *Salt Lake Valleys*.<sup>23</sup> Occorre però tenere conto del fatto che i bisonti, ad esempio, erano migratori e la loro assenza poteva essere determinata proprio dalla stagione dell'anno in cui Russell visitò quelle valli.

Anche se i resoconti di Frémont, in particolare, ci informano che, almeno a partire dal 1840, i bisonti non vivevano più in quel territorio e che gli Indiani incontrati nella *Cache Valley* erano stati costretti a mutare il loro modo di alimentarsi, diventando pressoché vegetariani. Gli uomini di Frémont, nelle valli del *Bear River*, di *Salt Lake* e dello Utah, credevano infatti di trovare un ambiente molto ricco di bestiame, ma dovettero nutrirsi di vegetali fino a quando non avvistarono uccelli acquatici, pesci

---

<sup>21</sup> <http://geology.utah.gov/popular/general-geology/great-salt-lake/#bonneville>.

<sup>22</sup> Jackson D. e Spence M.L. (eds.), *The Expeditions of John Charles Frémont*, Urbana, University of Illinois Press, 1970.

<sup>23</sup> Haines A. L. (ed.), *Journal of a Trapper*, Portland, Champoeg Press, 1955.

nei ruscelli situati nelle vicinanze dello *Utah Lake* e antilopi sulla cosiddetta *Antelope Island*, nel *Great Salt Lake*.<sup>24</sup>

Informati dai resoconti di viaggio di Frémont e di altri esploratori, nonché conoscitori delle esplorazioni effettuate da altri emigranti, i mormoni non furono certo sorpresi al cospetto dell'ambiente della *Wasatch Oasis*.<sup>25</sup> Alcuni membri delle spedizioni pionieristiche come William Clayton, Howard Egan, Levi Jackman e Wilford Woodruff fornirono, come abbiamo visto, dettagliate descrizioni del nuovo territorio. Diedero notizia della presenza di legname sui monti e ne notarono la scarsità nelle valli, annotarono la presenza di cervi, antilopi, capre e orsi ed evidenziarono l'assenza di bisonti, peraltro molto numerosi nelle Grandi Pianure attraversate alcune settimane prima di giungere nella *Wasatch Oasis*. Dai resoconti dei pionieri si rilevano, inoltre, descrizioni di numerosi corsi d'acqua che dai monti discendevano verso le valli: fattore questo che li convinse che quello fosse il luogo più adatto per impiantare sistemi di coltivazione.<sup>26</sup>

Il territorio era abitato dalle tribù indiane degli Shoshonee e degli Utes che credevano, come i mormoni, che la terra appartenesse alla divinità, cosicché fu facile per Brigham Young stabilire un accordo per l'uso della terra stessa.<sup>27</sup> Gli occupanti l'avrebbero utilizzata in modo produttivo, attraverso la creazione di colture e lo sviluppo dell'allevamento. Ciò per lo meno da quanto risulta da fonti mormoni, ma è comunque bene ricordare che già a partire dal 1850 si registrarono i primi scontri tra Utes e mormoni. Nel 1852 i mormoni occu-

---

<sup>24</sup> Jackson D. e Spence M.L. (eds.), *The Expeditions of John Charles Frémont*, Urbana, University of Illinois Press, 1970.

<sup>25</sup> Christian L. C., "A Study of Mormon Westward Migration between February 1846 and July 1847 with Emphasis on the Evaluation of the Factors that Led to Mormons' Choice of the Salt Lake Valley as the Site of Their Initial Colony", Ph. D. diss., Brigham Young University, 1976.

<sup>26</sup> Santus D., "Percezione e *sense of place*: i mormoni europei e la terra promessa" in Caldo C., *Il west americano. Un mito geografico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994, pp. 149-186.

<sup>27</sup> Cottam N.M., *The Indians and Utah*, Salt Lake City, Daughters of Utah Pioneers, 1978.

parono l'area dell'odierna *Provo*, campo invernale degli Utes. Brigham Young fece costruire forti e impiegò i reduci del Battaglione Mormone, che erano stati impegnati nella guerra contro il Messico, per addestrare truppe contro gli indiani. Gli Utes, guidati da Wakara, furono sconfitti. Nel 1861 i mormoni chiesero al governo federale di rimuovere gli indiani dalle loro terre e di sistemarli in qualche luogo lontano. Fu così che gli agenti federali proposero di creare una riserva nella *Uintah Valley*: proposta che trovò il consenso di Young il quale, dopo aver fatto perlustrare la zona ed esserci accertato che si trattava di zona semidesertica, ritenne la valle assolutamente inadatta per l'insediamento dei Santi. Ne seguì una guerra che si protrasse fino al 1868: la guerra di *Black Hawk*, dal nome del capo degli Utes. Black Hawk riuscì ad assicurarsi alleanze con gli Utes del Colorado e persino con i Navajos, tuttavia fu la fame a determinare la resa dei nativi. Nel 1869 il nuovo capo Tabby-to-kwana condusse gli Utes nella *Uintah Valley*.<sup>28</sup>

Nel frattempo erano sorti i tipici villaggi mormoni, costituiti da piccoli stanziamenti su grandi lotti di terreno. Strade ampie che si intersecavano ad angolo retto, una rete di canali d'irrigazione lungo le strade, granai non verniciati e case, per lo più in mattoni, edificate a una distanza di almeno otto metri dalla linea di frontiera. Le fattorie, situate nelle zone più periferiche del villaggio, anziché essere collocate al centro degli appezzamenti, si trovavano raggruppate in gruppi di quattro, agli incroci delle strade. Il "tabernacolo", edificio composto da grandi sale adibite alle riunioni – non esclusivamente religiose – dei pionieri, era sempre eretto nel punto più centrale del villaggio.<sup>29</sup>

Tuttavia, struttura a griglia, ampie strade, grandi isolati, tabernacolo al centro del paese, case spaziose attorniate da orti e giardini, canali d'irrigazione lungo le strade sono soltanto alcune caratteristiche (molte delle quali importate dai coloni, un tempo presbiteriani o congregazionalisti, provenienti dal New England) tipiche – e quindi costantemente ripetute – del paesaggio mormone. I canali erano non sol-

---

<sup>28</sup> [www.blackhawkproductions.com](http://www.blackhawkproductions.com).

<sup>29</sup> <http://people.uwec.edu/ivogeler/w188/1mormon.htm>.

tanto utili all'irrigazione dei numerosi giardini, ma anche atti a deviare le acque di scolo soprattutto verso il fiume Jordan. Questo tipo di progettazione urbana venne attuato da ogni nuova comunità. I primi coloni suddividevano la terra in piccoli appezzamenti, scavavano canali, aravano e seminavano i campi, stabilendo spedizioni verso i monti per ottenere il legname necessario per la costruzione degli edifici.

Sebbene i Santi utilizzassero soprattutto legname per le loro costruzioni, a causa della scarsità di questa risorsa in pianura ed a causa dell'alto costo dell'operazione di abbattimento e trasporto del materiale, iniziarono ad adoperare i mattoni cotti al sole. Ciò non fu una sorta di abbandono del tipo di esperienza edile vissuta a *Nauvoo*: i mormoni infatti avevano già costruito un certo numero di edifici in muratura. Così dovettero soltanto prestare maggiore attenzione al tipo di materiale, molto più fragile rispetto a quello utilizzato a *Nauvoo*. Nella regione mormone, infatti, l'uso indifferenziato del legno, del mattone e della pietra, non è stato determinato da preferenze culturali o da un processo non uniforme di assimilazione e diffusione, bensì dalla presenza o assenza di tali materiali nelle diverse aree.<sup>30</sup>

Raramente i Santi degli Ultimi Giorni lasciarono alle spalle le esperienze vissute precedentemente. Ciò valse anche per ciò che concerneva l'irrigazione. Nel XIX secolo infatti i loro progetti circa i sistemi di irrigazione consistevano in piccole dighe o chiuse, costruite su fiumi e ruscelli e collegate a canali atti a distribuire l'acqua alle diverse fattorie. I coloni, generalmente, nominavano un esperto di tecniche irrigue, il *water master*, con l'incarico di distribuire regolarmente, rispettando turni di rotazione settimanale, l'acqua necessaria alle esigenze agricole. Nel 1900, sebbene i mormoni avessero costruito alcuni piccoli bacini di riserva idrica, come quella presente a Newton nella *Cache Valley*, la maggior parte dei sistemi irrigui consisteva, ancora, in semplici canali di distribuzione. Questo tipo di costruzioni, poco sofisticate, era vantaggioso perché relativamente economico e di facile esecuzione:

---

<sup>30</sup> Carter T., *Building Zion. The Material World of Mormon Settlement*, University of Minnesota Press, 2015.

la grande collaborazione che esisteva tra le varie comunità favoriva, poi, la buona riuscita del lavoro.<sup>31</sup>

Il *water master* non era, com'è ovvio, un ingegnere civile con esperienza nella costruzione di dighe. Il primo ingegnere, professionalmente dotato di specifiche conoscenze in materia, arrivò in quell'area soltanto nel 1904.<sup>32</sup> Secondo Jackson, i Santi incominciarono a pensare ad impraticarsi delle tecniche di irrigazione fin dal 1841. In quel periodo infatti, e a quel proposito, Orson Hyde venne inviato a visitare Londra, Amsterdam, Costantinopoli e Gerusalemme. Dopo di che, sempre su incarico della Chiesa, si recò in Libano, Siria ed Egitto.<sup>33</sup>

La zona d'insediamento del popolo mormone poteva considerarsi comunque alquanto ricca di acqua. Le stime sulla disponibilità idrica della zona, effettuate in primo luogo da Grove Karl Gilbert e raccolte nel *Report* di John Wesley Powell,<sup>34</sup> confermano la valutazione iniziale dei capi della Chiesa. Gilbert sostenne infatti che il *Bear River* ed i suoi affluenti avevano una quantità d'acqua superiore a quella necessaria a soddisfare le esigenze di irrigazione dell'intera area coltivabile della *Cache Valley*. Ritenne, inoltre, che le acque dei fiumi Bear e Malad potessero essere utilizzate per l'irrigazione delle zone di drenaggio nella *Salt Lake Valley* e con il *surplus* di acqua del *Bear* e del *Jordan* si sarebbero potuti irrigare i terreni ai piedi della catena *Wasatch*. Gli affluenti del *Jordan*, sempre secondo Gilbert, sarebbero bastati per irrigare l'intera valle del Lago Salato e, qualora l'acqua non fosse stata sufficiente ad assicurare adeguate colture nelle

---

<sup>31</sup> Arrington L.J. e Anderson T.C., "The First Irrigation Reservoir in the United States: The Newton, Utah, Project", *Utah Historical Quarterly*, 39, 1972, pp. 207-223.

<sup>32</sup> Worster D., *Rivers of Empire: Water, Aridity & the Growth of the American West*, Oxford, Oxford University Press, 1986; Kendrick G. D. (ed.), *Beyond the Wasatch: The History of Irrigation in the Uinta Basin and Upper Provo River Area of Utah*, Denver, Co., National Park Service and Bureau of Reclamation, 1989.

<sup>33</sup> Jackson R. H., "Mormon Perception and Settlement", *Annals of the Association of American Geographers*, 68, 1978, pp.317-336.

<sup>34</sup> Powell J. W. (ed.), *Report on the Lands of the Arid Region of the United States, with a More Detailed Account of the Lands of Utah*, 2<sup>a</sup> ed., Washington D.C., 1879.

valli *Kamas* ed *Heber*, la zona di drenaggio del lago *Utah* avrebbe potuto sopperire alle esigenze dell'intera *Utah Valley*.<sup>35</sup> Da ciò si può dedurre il motivo per il quale i Santi degli Ultimi Giorni ritennero la zona della *Wasatch Oasis* adatta alle loro esigenze. Poco dopo il 1900 altre indagini, effettuate da Elwood Mead, confermarono i risultati di Gilbert e definirono la zona molto ricca d'acqua.<sup>36</sup>

D'altro lato però, sebbene i coloni della *Wasatch Oasis*, ottenessero l'acqua con facilità, la loro scarsa conoscenza della tecnologia e l'alto costo del trasporto li posero di fronte alla difficoltà di assicurarsi legname sufficiente per la costruzione di edifici, recinti e steccati. Dal loro ingresso nella valle, attraverso l'*Emigration Canyon* e la prima esplorazione della catena *Wasatch*, i mormoni riuscirono ad ottenere legname sufficiente a soddisfare le loro esigenze ricavandolo dai *canyons* situati nelle vicinanze della città. Ma a causa della cultura commerciale, caratteristica dei coloni che provenivano dall'Europa settentrionale, non stupisce il fatto che fin dall'inizio della colonizzazione il commercio di legname ebbe notevole sviluppo. Alla fine del 1847, Archibald Gardner costruì una segheria – la prima della zona – a *Warm Springs*, a nord di *Salt Lake City*. Tuttavia la posizione e la quantità d'acqua della zona si rivelarono inadatte al buon funzionamento della segheria. Così, nel 1848, grazie ad una concessione dell'*High Council* di *Salt Lake City*, si spostò a *Mill Creek Canyon*. In mancanza di ferro, egli, insieme con il fratello Robert, costruì in legno d'acero una linea di binari per il trasporto del legname. I fratelli Gardner edificarono parecchie segherie, simili alla prima, tra il 1848 e il 1875, preoccupandosi anche di costruire strade attraverso i *canyons* per facilitare l'accesso agli edifici stessi, lontani anche quindici miglia dall'ingresso dei *canyons*.<sup>37</sup>

---

<sup>35</sup> Gilbert G. K., "Salt Lake Drainage System", in Powell J. W. (ed.), *Report on the Lands of the Arid Region of the United States, with a More Detailed Account of the Lands of Utah*, 2<sup>a</sup> ed., Washington D.C., 1879, pp. 115-126.

<sup>36</sup> Mead E., *Report of Irrigation Investigations in Utah*, Washington GPO, 1903.

<sup>37</sup> Gardner Hughes D., *The Life of Archibald Gardner*, West Jordan, UT, Archibald Gardner Family Genealogical Association, 1939.

Con il passare del tempo, gli imprenditori ampliarono le loro attività, occupando altri *canyons* della *Wasatch Oasis*. Durante una conferenza generale della Chiesa, avvenuta nel 1848, si stabilì che Gardner, Brigham Young ed Amasa M. Lyman effettuassero operazioni di disboscamento nel *Big Cottonwood Canyon*.<sup>38</sup> Sanford Porter costruì una segheria a *Mill Creek* nel 1849, Brigham Young ne eresse una nel *City Creek Canyon* e i fratelli Gardner si espansero ulteriormente a *West Jordan*, disboscando l'*Harker* e altri *canyons* situati nella parte orientale della catena *Oquirrh*. Durante la guerra dello Utah (1857-1858)<sup>39</sup> e lo spostamento verso Sud, nel 1858, i Gardner impiantarono una segheria nel *Payson Canyon* e un'altra, nel 1871, a *Peoa*, sul fiume *Weber*. Da qui si diressero a *Little Cottonwood* e costruirono la prima segheria a vapore. Verso la fine del 1870, otto segherie funzionanti ad acqua e una a vapore operavano nel *Big Cottonwood Canyon*.<sup>40</sup> Vennero installate varie segherie in diverse zone della *Wasatch Oasis* e la loro attività portò all'abbattimento di alberi anche molto pregiati.<sup>41</sup>

Il commercio del legname era legato più alle condizioni del mercato ed alle condizioni climatiche che non alla disponibilità ambientale del-

---

<sup>38</sup> Carter K. B., *Our Pioneer Heritage*, Salt Lake City, Daughters of Utah Pioneers, 1966.

<sup>39</sup> Il 28 maggio 1857 il Presidente James Buchanan, insofferente nei confronti della tradizione poligamica dei mormoni, inviò una truppa federale nello Utah. Young, dopo aver allertato la milizia territoriale, richiamò i coloni considerando l'eventualità di trasferirsi nei territori desertici a sud dello Utah e, nel contempo, tentò una personale trattativa con il governatore federale, a patto che le truppe armate rimanessero a 40 miglia da Salt Lake City. Quando le truppe federali, sotto il comando del generale Albert Sidney Johnston, avanzarono, Young ordinò di abbandonare la città. Soltanto il 30 giugno 1858, accertata la natura non violenta del popolo Mormone, l'esercito si ritirò da Salt Lake City senza alcuno spargimento di sangue.

<sup>40</sup> Hough F. B., *Report Upon Forestry: Prepared Under the Direction of the Commissioner of Agriculture in Pursuance of an Act of Congress Approved August 15, 1876*, Washington D.C., 1882.

<sup>41</sup> Israelsen O. W. (ed.), *Utah Pioneering: An Autobiography by Andrew M. Israelsen*, Salt Lake City, Deseret News Press, 1938.

le zone sfruttate. A causa della notevole e persistente quantità di neve, i taglialegna potevano svolgere il loro lavoro nei *canyons* soltanto per quattro o cinque mesi all'anno. Generalmente essi prestavano poca attenzione ai danni che il loro lavoro avrebbe potuto provocare. Per speculazione commerciale a *Little Cottonwood*, ad esempio, venne abbattuta un'enorme quantità di legname che poi venne abbandonata a marcire sul terreno. Così, l'industria del legname dello Utah, indebolita nelle riserve di materia prima, venne colpita dalla concorrenza delle compagnie presenti sulla costa del Pacifico: l'attività di disboscamento decrebbe notevolmente tra il 1880 e il 1900.<sup>42</sup>

Per di più, la Divisione Forestale del Dipartimento dell'Agricoltura ritenne – verso la fine dell'Ottocento – che gli Stati Uniti si troverebbero in una situazione di emergenza, a causa della mancanza di legname. Concezione che portò al *Timber Culture Act* del 1873 che prevedeva un rimborso per coloro i quali avessero stabilito di piantare nuovi alberi.<sup>43</sup> Il timore di non avere legname a sufficienza provocò lo sviluppo di una politica di controllo e di protezione della vegetazione nell'Ovest. L'intento di regolamentare l'abbattimento degli alberi creò, pertanto, notevoli difficoltà ai commercianti di legname.

Nonostante ciò e nonostante la sempre più scarsa quantità di legname presente nella *Wasatch Oasis*, i commercianti dello Utah continuarono a sfruttare la risorsa al massimo delle loro possibilità: il danno ambientale arrecato era evidentissimo. Già intorno alla metà del 1850, Wilford Woodruff, esplorando i *canyons* nelle vicinanze di *Salt Lake City*, ebbe difficoltà ad individuare legname. La svolta si ebbe quando, seguendo gli insegnamenti di Brigham Young, i Santi incominciarono a importare sementi e ad allestire vivai. Senza dubbio Wilford Woodruff fu uno dei maggiori orticoltori ed importatori di sementi della *Wasatch Oasis*. Come presidente della Società Orticoltiva

---

<sup>42</sup> Kneipp L. F., "Utah Forest Resources: Their Administration, Development and Use", in AA.VV., *Third Report of the State Bureau of Immigration, Labor, and Statistics, 1915-1916*, Salt Lake City, Arrow Press, 1917, pp. 176-177.

<sup>43</sup> Steen H. K., *The U.S. Forest Service. A History*, Seattle, University of Washington Press, 1976.

dello Utah, collaborando con Edward Hunter nella *Deseret Agricultural and Manufacturing Society*, dal 1862 al 1877, Woodruff importò sementi dall'Est degli Stati Uniti, dalla California, dall'Australia e dall'Inghilterra.<sup>44</sup>

Dal 1870 il mercato agricolo dei mormoni andò incrementandosi sia nello Utah che oltre i confini dello Stato. Tra il 1869 e il 1879 la produzione di frumento raddoppiò e quintuplicò entro il 1899. Nello stesso periodo l'avena, i pomodori e l'orzo conquistarono i mercati dell'Ovest. Ma anche l'introduzione di nuovi tipi di colture contribuì alla trasformazione del paesaggio della *Wasatch Oasis*. Dopo il 1891 la barbabietola da zucchero, di importazione europea, divenne il principale tipo di coltivazione nei territori compresi tra il *Bear River* e la *Cache Valley* fino alla *Utah Valley*.

Se i coltivatori riuscirono ad ottenere grandi successi, gli allevatori dovettero affrontare il problema dei predatori. Nel dicembre 1849, poco meno di un anno e mezzo dall'ingresso dei Santi nella *Wasatch Oasis*, essi furono costretti a “dichiarare guerra” a tutta una serie di predatori tra cui lupi, linci, orsi, puma, pantere, moffette. Nonché rapaci come aquile, falchi, gufi, civette e gazze. Organizzati in gruppi per compiere lo sterminio dei predatori, i mormoni stabilirono l'assegnazione di ricompense a chi consegnava pelli di lupi o di linci.<sup>45</sup> Proseguendo nell'impresa di eliminazione dei predatori, i mormoni “conquistarono” vasti territori – adattabili a pascolo – situati soprattutto ai piedi delle colline e nei fondovalle.

Tuttavia, dal momento che gli insediamenti cittadini divenivano sempre più numerosi nelle valli, i pastori iniziarono a praticare la transumanza: durante l'estate il bestiame veniva portato nei *canyons* e sui pendii della catena *Wasatch* mentre, durante l'inverno, esso veniva trasferito nei territori “desertici” ad Ovest della *Wasatch Oasis*, ove le pre-

---

<sup>44</sup> Alexander T. G., *Things in Heaven and Earth: The Life and Times of Wilford Woodruff, A Mormon Prophet*, Salt Lake City, Signature Books, 1991.

<sup>45</sup> Santus D., “Percezione e *sense of place*: i mormoni europei e la terra promessa” in Caldo C., *Il west americano. Un mito geografico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994, pp. 149-186.

cipitazioni nevose erano, praticamente, inesistenti.<sup>46</sup> Tra il 1870 e il 1900 le greggi aumentarono notevolmente, passando da 59.672 a quasi 4 milioni di capi. Allo stesso modo, in quel periodo, crebbero i bovini che da 35.701 capi giunsero a 334.690, fino ai 505.578 capi del 1920.<sup>47</sup>

La lana, la carne di montone, quella di manzo e i pollami provenienti dallo Utah conquistarono i mercati del Midwest: Omaha, Kansas City, Chicago. E sebbene l'introduzione di nuove colture avesse favorito l'acquisizione di benessere da parte dei Santi, la distruzione della vegetazione originaria, provocata da greggi e mandrie, causò – al pari del disboscamento – notevoli danni all'ambiente.

La possibilità di libero pascolo, cioè senza l'obbligo di rispettare alcuna regola, combinata ad un'esagerata azione di disboscamento, creò – a partire dal 1890 – una situazione di quasi totale assenza di vegetazione nelle valli e nei *canyons* vicini alle colonie. Fu questo uno dei motivi, ma anche altrove la situazione era simile, per cui il Governo Federale diede origine al *Forest Reserve Act* nel 1891. Atto che prevedeva la trasformazione di parti del territorio in foreste nazionali affidate alla responsabilità di guardie forestali, incaricate anche di regolamentare il pascolo e il disboscamento. Soltanto allora i coloni si resero conto del grave danno ambientale che il bestiame, al pascolo, aveva provocato e si trovarono ad affrontare il problema delle frane causate dal disboscamento.

Sfortunatamente né il *Forest Reserve Act*, né il sostegno che ad esso venne offerto dal governatore Heber M. Wells, figlio di un membro della prima presidenza della Chiesa, né quello offerto dal senatore ed apostolo mormone Reed Smoot, riuscirono ad evitare i gravi danni verificatisi sulle pendici montuose.<sup>48</sup> Come le cavallette, greggi e man-

---

<sup>46</sup> Alexander T. G., *The Rise of Multiple-Use Management in the Intermountain West*, Washington D.C., GPO and Forest Service, 1987.

<sup>47</sup> Layton S. J., *To No Privileged Class: The Razionalization of Homesteading and Rural Life in the Early Tewntieth Century American West*, Provo, UT, Charles Redd Center for Western Studies, 1988.

<sup>48</sup> Alexander T. G., *The Rise of Multiple-Use Management in the Intermountain West*, Washington D.C., GPO and Forest Service, 1987.

drie divorarono erba e cespugli situati nelle vicinanze dei bacini della *Wasatch Oasis*. Numerose e gravi furono le inondazioni di terreni privi di vegetazione, provocate da violenti temporali estivi, soprattutto tra il 1923 e il 1930. I *canyons* Parrish, Ford, Davis e Steed, situati nella contea di Davis, furono invasi da enormi quantità di fango e massi rocciosi che, oltre a provocare danni alle proprietà, causarono parecchie vittime. Simili inondazioni invasero Willard, nella contea di Box Elder, nonché Pleasant Grove, Provo e Springville nella *Utah Valley*.<sup>49</sup>

Nel settembre del 1930, il governatore dello Utah George H. Dern affidò ad una commissione, coordinata dall'ingegnere – nonché vescovo della chiesa mormone – Silvester Q. Cannon, il compito di verificare le cause del disastro. E sebbene alcuni esperti come Frederick J. Pack, professore di geologia all'Università dello Utah e Cecil Alter, membro del *National Weather Service*, fossero in disaccordo con le conclusioni della commissione, il risultato delle indagini vide nel pascolo senza regole la causa principale dell'avvenuto disastro ambientale. Dal resoconto di Cannon risultò che se gli armenti non avessero completamente divorato la vegetazione presente sui monti, le inondazioni non sarebbero state così gravi o, addirittura, non si sarebbero mai verificate.<sup>50</sup>

Il riconoscere la gravità del problema favorì la nascita del *Forest Service's Davis County Experimental Watershed*, diretto da Reed W. Bailey, George Craddock e A. R. Croft. Essi ritennero che una soluzione per i problemi di franamento dei pendii sovrastanti le colonie situate nella contea di Davis potesse consistere in un'azione di rimbo-

---

<sup>49</sup> Layton S. J., *To No Privileged Class: The Razionalization of Homesteading and Rural Life in the Early Twentieth Century American West*, Provo, UT, Charles Redd Center for Western Studies, 1988.

<sup>50</sup> Bailey R. W., Forsling C. L. e Becraft R. J., *Floods and Accelerated Erosion in Northern Utah*, Washington D.C., Department of Agriculture Miscellaneous Publication, n. 196, 1934.

schimento delle zone a rischio, il che avrebbe evitato anche il pericolo di inondazioni estive.<sup>51</sup>

Mentre questi tentativi di migliorare la situazione ambientale stavano incominciando a prender piede, altri generi di “alterazione” prendevano il sopravvento sia nelle valli che sulle montagne. I cacciatori e le gare di caccia, ad esempio, provocarono – prima del 1900 – l’estinzione di animali come gli alci e le antilopi. Nel contempo, l’eliminazione dei predatori favorì la comparsa di erbivori, come i cervi, che contribuirono loro malgrado alla distruzione della vegetazione. Laghi e fiumi vennero depauperati della loro fauna da pescatori irresponsabili: la trota, per non citare che un caso, venne del tutto estinta nello *Utah Lake*. E soltanto grazie allo sforzo del *Forest Service*, poté essere, in qualche modo, ricostituita la fauna terrestre e quella acquatica. Il *Forest Service* reintrodusse gli alci, durante il primo decennio del XX secolo, catturandoli nelle vicinanze dello *Yellowstone National Park* e trasportandoli, successivamente, nella *Wasatch Oasis*. Lo Stato e il governo federale crearono vivai per incrementare la presenza della trota e ripopolare i ruscelli e i fiumi della zona.

L’inquinamento atmosferico e quello delle acque ebbero una diretta conseguenza nel decremento della fauna e della flora. Lo sfruttamento delle risorse minerarie quali argento, oro, piombo e zinco, presenti nei *canyons* delle catene *Wasatch* e *Oquirrh*, favorì la nascita di laminatoi e fonderie che vennero edificate, soprattutto, nella parte centrale della *Salt Lake Valley*, in città come *Midvale*, *Murray*, *Sandy*. Già nel 1873 alcuni agricoltori, stanziati nell’area del *Jordan*, evidenziarono l’influenza negativa che l’inquinamento, sotto forma di esalazioni dannose, aveva sulle coltivazioni e sugli armenti. Con una lettera all’editore del *Deseret News*, un “*rancher*” del *West Jordan* denunciò casi di avvelenamento di bestiame provocato da esalazioni di arsenico.<sup>52</sup>

---

<sup>51</sup> Bailey R. W., Craddock G. W. e Croft A. R., *Watershed Management for Summer Flood Control in Utah*, Washington D.C., Department of Agriculture Miscellaneous Publication, n. 639, 1947.

<sup>52</sup> A Friend to Agricultural and Mineral Interests, *Deseret News*, 13 Novembre 1873.

Ostacolate dall'opinione pubblica e minacciate da pesanti sanzioni, le fonderie rimborsarono i contadini per le perdite subite. Tuttavia ancora non si poté parlare di sensibile miglioramento della situazione tanto che nel 1904, dopo ulteriori episodi di una certa gravità, ben quattrocento agricoltori citarono in giudizio quattro fonderie. Il giudice John A. Marshall emise un'ingiunzione che proibiva alle compagnie di praticare l'attività di fusione di quei minerali che contenevano più del 10% di zolfo evitando, così, dannose esalazioni. Due fonderie furono costrette a chiudere, mentre l'*American Smelting & Refining Company* e la *United States Smelting Company* poterono proseguire la loro attività, ma soltanto dopo aver ottenuto uno speciale permesso dal tribunale che imponeva l'installazione di sistemi di controllo, con la funzione di eliminare, dai fumi, la maggior parte degli acidi solforici e l'arsenico. E dal momento che le aziende si trovarono ad affrontare difficoltà di organizzazione, preferirono trasferirsi a *Garfield*, nella parte occidentale della *Salt Lake Valley* ed a *Tooele*, ad ovest della catena *Oquirrh*. In queste località i venti non permettevano ai fumi di giungere sulle aree agricole della *Salt Lake Valley*.<sup>53</sup>

Tuttavia, anche se gli agricoltori stavano incominciando a risolvere i loro guai con le fonderie, il problema dell'inquinamento non venne eliminato e i residenti nelle città della *Wasatch Oasis*, particolarmente quelli di *Salt Lake City*, furono colpiti. Essi lamentavano il fatto che *Salt Lake City* fosse ormai paragonabile, per ciò che concerne l'inquinamento atmosferico, a città come *Pittsburgh*, *Cincinnati*, *Chicago* e *St. Louis*. Inoltre, i rappresentanti di diverse organizzazioni come il *Ladies Literary Club* e il *Salt Lake Commercial Club* denunciarono al consiglio comunale i gravi danni provocati, alla salute ed alle proprietà, dai fumi nocivi delle fonderie. Così, forzato dall'opinione pubblica, ai primi di febbraio del 1914, il consiglio comunale emanò una serie di ordinanze che prevedevano la formazione di un ufficio addetto al con-

---

<sup>53</sup> Fulton C. H., *Metallurgical Smoke*, Washington D.C., Department of the Interior, Bureau of Mines, 1915.

trollo delle immissioni di fumi nell'atmosfera ed incaricato di applicare sanzioni pecuniarie a chi favorisse l'inquinamento.<sup>54</sup>

Nel 1927, il numero delle fonderie che agiva nel rispetto delle ordinanze del consiglio comunale era notevole. Il problema dell'inquinamento atmosferico era così ridotto alla ferrovia e al riscaldamento delle residenze private. Problema che venne risolto con l'introduzione di motrici elettriche, nel primo caso, e con l'uso di gas naturale, nel secondo caso. Tutti i tentativi di trovare un rimedio alle gravi situazioni che si erano verificate nei vari settori non risolsero definitivamente i problemi causati dall'inquinamento nella *Wasatch Oasis*, ma contribuirono ad evidenziare l'atteggiamento che i mormoni avevano nei confronti della regione da loro occupata. Benché essi sembrassero incapaci di seguire alla lettera i dettami più profondi del loro credo religioso, come l'amministrazione e l'usufrutto delle risorse naturali o la creazione di una sorta di collaborazione tra esseri umani e altri esseri viventi, tentarono di porre rimedio ai gravi danni arrecati all'ambiente. I meno sensibili alla questione furono i rappresentanti della prima generazione di coloni: i proprietari di bestiame e di segherie, i pescatori e i cacciatori irresponsabili e i fonditori, tutti – comunque – rappresentanti della Chiesa Mormone, cioè Santi. Essi, con la loro opposizione ai progetti di risoluzione della crisi ambientale, dimostrarono di essere timorosi più della probabile perdita di posti di lavoro e della conseguente crisi economica, che del giudizio di mancato rispetto e scarsa obbedienza agli insegnamenti dei loro capi, Joseph Smith e Brigham Young.

Anche se, ad ogni buon conto, è giusto ricordare che alcuni danni furono provocati involontariamente. Basti pensare alla distruzione dei predatori, che era stata condotta allo scopo di proteggere gli armenti e certamente non per favorire l'eliminazione della vegetazione dal territorio.

---

<sup>54</sup> Snow G. W., "Smoke Elimination in Salt Lake City", *The American City*, 13, 1915, pp. 196-197.

Pare chiaro, comunque, che certe posizioni teologiche furono privilegiate. I mormoni della prima generazione, volendo costruire il regno di Dio sulla Terra, crearono notevoli opere di modernizzazione in un territorio inospitale per natura, ma è evidente che trovarono molte difficoltà a mettere in pratica il consiglio riguardante la collaborazione tra esseri viventi. Quelli della seconda generazione trovarono supporto alle proprie iniziative anche in persone esterne alla Chiesa, portate ad amare la regione perché spinti dalla medesima ideologia di rispetto ambientale.

La volontà mormone di creare un luogo adatto al popolo del Signore ed alla seconda venuta di Cristo fu, comunque, la molla che permise la preservazione ed il recupero della *Wasatch Oasis*.

## Bibliografia

Alexander T. G., *The Rise of Multiple-Use Management in the Intermountain West*, Washington D.C., GPO and Forest Service, 1987.

Alexander T. G., *Things in Heaven and Earth: The Life and Times of Wilford Woodruff, A Mormon Prophet*, Salt Lake City, Signature Books, 1991.

Arrington L. J. e Anderson T.C., “The First Irrigation Reservoir in the United States: The Newton, Utah, Project”, *Utah Historical Quarterly*, 39, 1972, pp. 207-223.

Bailey R. W., Forsling C. L. e Becraft R. J., *Floods and Accelerated Erosion in Northern Utah*, Washington D.C., Department of Agriculture Miscellaneous Publication, n. 196, 1934.

Bailey R. W., Craddock G. W. e Croft A. R., *Watershed Management for Summer Flood Control in Utah*, Washington D.C., Department of Agriculture Miscellaneous Publication, n. 639, 1947.

Bushman R. L., *Joseph Smith, Rough Stone Rolling. A Cultural Biography of Mormonism's Founder*, New York, Alfred A. Knopf, 2005.

Carter K. B., *Our Pioneer Heritage*, Salt Lake City, Daughters of Utah Pioneers, 1966.

Carter T., *Building Zion. The Material World of Mormon Settlement*, University of Minnesota Press, 2015.

Christian L. C., "A Study of Mormon Westward Migration between February 1846 and July 1847 with Emphasis on the Evaluation of the Factors that Led to Mormons' Choiche of the Salt Lake Valley as the Site of Their Initial Colony", Ph. D. diss., Brigham Young University, 1976.

Clayton W., *William Clayton's Journal*, Salt Lake City, Clayton Family Association, 1921.

Cottam N. M., *The Indians and Utah*, Salt Lake City, Daughters of Utah Pioneers, 1978.

Esplin R. K., "A Place prepared in the Rockies", *Ensign of the Church of Jesus Christ of L.D.S.*, 18, 1988, pp. 8-13.

Fulton C. H., *Metallurgical Smoke*, Washington D.C., Department of the Interior, Bureau of Mines, 1915.

Gardner Hughes D., *The Life of Archibald Gardner*, West Jordan, UT, Archibald Gardner Family Genealogical Association, 1939.

Gilbert G. K., "Salt Lake Drainage System", in Powell J. W. (ed.), *Report on the Lands of the Arid Region of the United States, with a More Detailed Account of the Lands of Utah*, 2<sup>nd</sup> ed., Washington D.C., 1879, pp. 115-126.

Godfrey K., "Some Thoughts Regarding an Unwritten History of Nauvoo", *BYU Studies Quarterly*, vol. 15, n. 4, 1975, pp. 417-424.

Haines A. L. (ed.), *Journal of a Trapper*, Portland, Champoeg Press, 1955.

Hastings L. W., *The Emigrant's Guide to Oregon and California*, Princeton, Princeton University Press, 1932 (1<sup>st</sup> ed. 1845).

Hough F. B., *Report Upon Forestry: Prepared Under the Direction of the Commissioner of Agriculture in Pursuance of an Act of Congress Approved August 15, 1876*, Washington D.C., 1882.

Hunter M., *The story of Utah*, Salt Lake City, Deseret News Press, 1960.

Israelsen O. W. (ed.), *Utah Pioneering: An Autobiography by Andrew M. Israelsen*, Salt Lake City, Deseret News Press, 1938.

Jackson D. e Spence M.L. (eds.), *The Expeditions of John Charles Frémont*, Urbana, University of Illinois Press, 1970.

Jackson R. H., "Righteousness and Environmental Change: the Mormons and the Environment", *The Charles Redd Monographs in Western History*, 5, 1975, pp. 21-42.

Jackson R. H., "Mormon perception and settlement", *Annals of the Association of American Geographers*, 1978, pp. 317-334.

Kendrick G. D. (ed.), *Beyond the Wasatch: The History of Irrigation in the Uinta Basin and Upper Provo River Area of Utah*, Denver, Co., National Park Service and Bureau of Reclamation, 1989.

Kneipp L. F., "Utah Forest Resources: Their Administration, Development and Use", in AA.VV., *Third Report of the State Bureau of Immigration, Labor, and Statistics, 1915-1916*, Salt Lake City, Arrow Press, 1917, pp. 176-177.

Layton S. J., *To No Privileged Class: The Razionalization of Homesteading and Rural Life in the Early Tewntieth Century American West*, Provo, UT, Charles Redd Center for Western Studies, 1988.

Mead E., *Report of Irrigation Investigations in Utah*, Washington GPO, 1903.

Naifeh S. e White Smith G., *The Mormon Murders*, New York, Weidenfeld & Nicolson, 1988.

Powell J. W. (ed.), *Report on the Lands of the Arid Region of the United States, with a More Detailed Account of the Lands of Utah*, 2<sup>a</sup> ed., Washington D.C., 1879.

Pratt O., "Sermone pronunciato al monte Pleasant, 12 novembre 1879", in Young B., Taylor J. (eds.), *Journal of Discourses*, ed. Richards F. D. e Carrington A., 26 voll., Liverpool and London, London University Press, 1855-1886, 21: 200-201.

Santus D., "Lo Utah, stato dei santi", in Caldo C. (ed.), *Geografia culturale degli Stati Uniti*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1987, pp. 209-219.

Santus D., "Percezione e *sense of place*: i mormoni europei e la terra promessa" in Caldo C., *Il west americano. Un mito geografico*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994, pp. 149-186.

Santus D. e D'Agostino L., *Il gusto della fede. Riflessioni geoculturali sul tema dell'alimentazione*, Torino, Nuova Trauben, nuova edizione 2018.

Snow G. W., "Smoke Elimination in Salt Lake City", *The American City*, 13, 1915, pp. 196-197.

*In viaggio alla ricerca di un nuovo Israele*

Steen H. K., *The U.S. Forest Service. A History*, Seattle, University of Washington Press, 1976.

Stegner W., *The Gathering of Zion*, Lincoln and London, University of Nebraska Press, 1981.

Talmage J. E., *The Great Salt Lake, Present and Past*, trad. it., Offenbach, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 1980 (1<sup>a</sup> ed. 1968).

Woodruff W., *Wilford Woodruff's Journal, 1883-1898*, ed. Kennedy S. G., 9 voll., Midvale, UT, Signature Books, 1983-85

Worster D., *Rivers of Empire: Water, Aridity & the Growth of the American West*, Oxford, Oxford University Press, 1986.

### **Siti web**

Una breve parte del musical *The Book of Mormon*:

<https://www.youtube.com/watch?v=zy5K8ApSzhI>

Sulla storia dei mormoni:

[http://historytogo.utah.gov/facts/brief\\_history/mormonsettlement.html](http://historytogo.utah.gov/facts/brief_history/mormonsettlement.html)

<http://mormonscripturestudies.com/bomor/twm/lamgen.asp>

<http://scholarsarchive.byu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1734&context=byusq>

<http://people.uwec.edu/ivogeler/w188/1mormon.htm>

L'enciclopedia del mormonismo:

<http://eom.byu.edu/>

Sui nativi americani e gli scontri coi mormoni:

[www.blackhawkproductions.com](http://www.blackhawkproductions.com)

## Epilogo

*Una persona non ebrea domandò a Rabbi Joshua:*

*«Voi avete dei giorni festivi e noi abbiamo dei giorni festivi. Quando voi vi rallegrate, noi non ci rallegriamo; e quando noi ci rallegriamo, voi non vi rallegrate. Quando allora ci rallegriamo insieme?»*

*Rabbi Joshua rispose: «Quando cade la pioggia.»*

*Come si può provare questo con la Sacra Scrittura?*

*Con il Salmo 65,14: «Si vestono i prati di greggi e le valli si coprono di grano. Giubilano e cantano.» E parimenti nel Salmo 66,1 si legge: «Acclamate Dio, tutta la terra!»*

*Non si legge: «Acclamate Dio, voi sacerdoti, Leviti, o Israeliti», bensì: «Acclamate Dio, tutta la terra!»*

*(Genesi Rabbah, 13,6)*

*Quelli che hanno creduto, quelli che praticano l'ebraismo, i cristiani, i sabei, chiunque ha creduto in Dio e nel Giorno ultimo e compie opera buona, avranno la loro ricompensa presso il Signore. Per loro nessun timore e non verranno afflitti.*

*(Il Corano, II, 62)*

*Sappiate dunque che i veri discendenti di Abramo sono quelli che hanno fede. È previsto nella Bibbia che Dio avrebbe salvato anche i non Ebrei che hanno fede. Infatti Dio ha fatto questa promessa ad Abramo: Per mezzo tuo benedirò tutti i popoli. Abramo credette a Dio e fu benedetto, e così tutti quelli che credono sono benedetti con lui.*

*(Lettera di Paolo ai Galati, 3: 7-9)*